

■ CADREGHE ALLEGRE ■

Il M5s vuole Agcom ma Verdini rimane in agguato

di FRANCESCO BONAZZI



■ Mancano ancora sei mesi alla scadenza del montiano **Angelo Maria Cardani** come presidente dell'Agcom, che oltre a fare le prediche sulle fake news e controllare la corretta diffusione dei sondaggi elettorali (sbagliati), è assai strategica per le battaglie in corso su Telecom e Mediaset. Il mandato del presidente dura sette anni e non è rinnovabile, e il primo passo dovrà muoverlo il ministro **Luigi Di Maio**, con l'accordo di **Giuseppe Conte** e il visto di **Sergio Mattarella**. In casa grillina sono rimasti scottati dalle difficoltà di piazzare **Marcello Minenna** alla guida della Consob e questa volta vogliono tenere coperto il loro nome, anche perché non se lo vogliono far infiocinare dal patto del Nazareno, che è vivo e lotta ancora sulle poltrone. Ai piani alti del M5s sono infatti convinti che il pluricondannato **Denis Verdini** abbia trovato un buon canale di dialogo con il premier tramite il solito **Guido Alpa**, l'avvocato e maestro di **Conte**. Se ne sono accorti in Anas, per esempio, dove il verdiniano **Rocco Girlanda**, ex deputato e punto di riferimento di una serie di aziende vicine a **Verdini**, pare al momento intoccabile. E la battaglia che ricorre di più sui nuovi vertici è: chi comanda davvero, tra il presidente **Claudio Gemme** e l'ad **Massimo Simonini**? Il vecchio Rocco.

IL CURRICULUM È UN'OPINIONE

In Agcom c'è un'altra grana ed è quella del segretario generale, **Riccardo Capecchi**, nominato a marzo del 2016 e prelevato da Poste. Il 14 gennaio i commissari **Antonio Martusciello** e **Francesco Posteraro**, che avevano già sollevato in consiglio il problema del suo curriculum, dopo aver scoperto che **Capecchi** non aveva mai svolto le richieste funzioni direttive in Poste, hanno scritto formalmente a **Cardani** per chiedergli almeno di dare corso a quanto deciso il 29 novembre scorso. Ovvero domandare al Consiglio di Stato un parere su **Capecchi**. La lettera, infatti, non è mai partita.

I VOLONTARI, NO

Autorete notevole del ministero della Giustizia, che ha ammesso di essere alle prese con un problema di organici in Veneto, dove già solo per le vicende bancarie le procure di Vicenza, Treviso e Venezia sono in apnea. Un giudice che vorrebbe andarci ci sarebbe ed è **Cecilia Carreri**, il gip che voleva rinviare a giudizio i vertici della Vicenza e che è stato «punito» dal sistema di protezioni e omertà che vigeva fin dagli anni Novanta, sistema che e ha consentito l'ascesa di un non banchiere come **Gianni Zonin**. Sono ormai 10 anni che la **Carreri** chiede di rientrare in magistratura, con Tar, ministero e Csm che ancora si palleggiano la questione. Sarebbe un bel segno di cambiamento dopo una vicenda oscura, che solo i crac bancari recenti hanno illuminato. Dall'altra parte, **Antonio Fojadelli**, l'ex procuratore che archiviò **Zonin**, fece la guerra alla **Carreri** e poi andò a lavorare per la Popolare, adesso si vuole candidare con il Pd come sindaco di Treviso. «Sarebbe la persona giusta», ha detto **Pierferdinando Casini**, dimenticabilissimo presidente dell'ultima commissione «d'inchiesta» sulle banche.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.